

23 spettacoli nella stagione del Ccs al Palamostre e al San Giorgio di Udine

# Contatto, quando il teatro racconta l'oggi

Dal «grande fratello» di Orwell  
riletto da Matthew Lenton ai naufraghi  
di Lampedusa di Davide Enia

IL «GRANDE FRATELLO» descritto da Orwell in «1984», ma che assume nuovi significati oggi, raccontato dal regista scozzese Matthew Lenton; il dramma dei naufraghi di Lampedusa che rivive nello spettacolo «L'abisso» di Davide Enia; la riflessione sul consumismo in «Kingdom» della compagnia catalana Agrupación Señor Serrano.

Sono solo alcuni titoli del cartellone della stagione di Teatro Contatto che esemplificano la forza con cui l'attualità anche quest'anno diventerà oggetto di riflessione sulla scena nel cartellone composto dal Ccs e che ancora una volta porterà a Udine la più avanzata ricerca teatrale.

La stagione è stata presentata martedì 4 settembre, al Palamostre, sede degli spettacoli assieme al teatro San Giorgio, dallo staff del Ccs (il presidente Alberto Bevilacqua, Rita Maffei, Fabrizia Maggi, Luisa Schiratti), con gli interventi dell'assessore comunale alla Cultura, Fabrizio Cigolot, del presidente della Fondazione Friuli, Giuseppe Morandini, del direttore della Banca di Udine, Giordano Zoppolato, d'accordo nell'esprimere il loro forte sostegno alla manifestazione («un'eccellenza a livello nazionale», sono le parole di Cigolot).

La nuova stagione – 23 spettacoli – si inaugura fra ottobre e novembre con ben tre progetti produttivi e co-produttivi del Ccs: apertura il 25 e 26 ottobre con la prima italiana de «Il canto della caduta», la nuova creazione di Marta Cuscunà, immersione nel mito ladino dei Fanes, ma con impiego di innovative tecnologie robotiche applicate a pupazzi e macchine teatrali. Sarà poi la volta del nuovo progetto di teatro partecipato a cura di Rita Maffei, «L'Assemblea», sull'eredità del '68. Una co-produzione è il già citato «1984», così come «Un intervento» di Mike Bartlett, disputa su pro e contro agli interventi bellici del-



l'Occidente. Giuliano Scarpinato con «Se non sporca il mio pavimento» rifletterà sulle fragilità dell'adolescenza. Ancora, tra le produzioni, Aida Talliente con «Il Vangelo delle beatitudini», uno spettacolo scritto in collaborazione con don Pierluigi Di Piazza, animato dal bisogno di nutrire speranza anche nelle situazioni difficili (carcere, solitudine, ingiustizie) e i già citati catalani Agrupación Señor Serrano.

Una riflessione sull'ecologia dell'attenzione in tempi di sovraccarico di informazioni sarà «Overload» dei toscani «Sotterraneo».

Tra i protagonisti del teatro italiano che ritornano ricordiamo ancora il già citato Davide Enia, così come il friulano Giuseppe Battiston, questa

volta nei panni di Winston Churchill. Il tema delle migrazioni sarà invece al centro del lavoro della compagnia Motus che in «Panorama» parla del diritto umano all'essere in movimento. Altri nomi di rilievo Pippo Delbono con «La gioia» (nella foto) in cui mostrerà la poesia che abita dentro le fragilità umane; Peppe Dell'Acqua che racconterà Franco Basaglia e la sua riforma; Mario Martone che riporta in scena, 35 anni dopo, «Tango glaciale», spettacolo che ha cambiato la storia del teatro di ricerca in Italia.

Per la danza, Francesco Collavino in «Catastrofe» rifletterà sul concetto di perdita e creazione, mentre la coreografa toscana Simona Bertozzi crea per 5 danzatori un elogio della diversità:

«Joie de vivre». Per il 25 aprile ecco Marta Cuscunà in «È bello vivere liberi!», mentre Nicoletta Oscuro Matteo Sgobino e Hugo Samek saranno protagonisti di emozionanti recital di parole e musica.

Chiusura con il regista portoghese Tiago Rodrigues in «By Heart» propone una commovente riflessione sulla vecchiaia e la memoria, protagonista un uomo che sta diventando cieco e che vuole imparare a memoria un libro per poterlo ricordare anche quando non ci vedrà più, commovente riflessione sulla lotta che l'uomo ingaggia ogni giorno contro il tempo, l'oblio, l'idea di invecchiare.

STEFANO DAMIANI